

DE L'ARCHITETTURA

re questi cantoni dimostrare, quando che la uia d'intenderli da la mathematica si trabe, & gli fanno mestiero linee, ma gli è cosa da la presente intentione aliena, & io ne Commentarij Mathematici ne ho parlato à pieno. Metterommi tuttauia à la proua, quanto il così parlare sia quiui gioueuole, acciò che gli ingeniosi molte cose apprendano, onde il rimanente gli sia manifesto. Ma sarà forse alcuna cosa oscura, laquale se uorrai à pieno intendere, leggerai i Commentarij. Io disegnando i fondamenti, soglio in questo modo drizzare le linee, che radici chiamiamo. Da mezzo la facciata de la fabrica sino di dietro tiro una linea, e nel mezzo ficco ne la terra un chiodo, per il trauerso de laquale per precetti de Mathematici una ne conduco per dritto. E così à queste due linee ciò che si misura riporto, & ottimamente mi succede ogni cosa, le distantie riescono uguali, i cantoni giusti, le parti insieme con giusta misura si confrontano. Se forse auenura che per esserui interposti uecchi muri, non habbia potuto l'occhio espeditamente notar del cantone il termine hai à tirare due linee d'ugual distantia per quella uia che potrai, quiui signato il punto oue le taglierai, e producendo con la squara e co'l diametro, la forma de la fabrica, e giustando le altre linee di ugual distantia à la squara li uerra fatto benissimo cotal disegno. Nō sarà incommodo signare con l'occhio una linea ne piu alti luoghi, affine che mandato indi giu il piombino possi la dritta linea trouare. Sarebbe necessario che signate le linee & i cantoni gli occhi à uedere le caue sotterra tanto hauessero di uigore, quāto dicesi, che à questi tempi hebbe un Spagnolo, ilquale così le uene d'acqua sotterra correnti